

ISTRUTTORIA CONCLUSA, GRAVI ACCUSE AL MANIPOLO FASCISTA

Assalto al Perini: quindici in tribunale

Una testimone è stata intanto incarcerata per falsa testimonianza



I resti delle «molotov» lanciate dai fascisti al Circolo Perini. (Foto Italia).

CON QUINDICI rinvii a giudizio davanti al tribunale e un arresto per falsa testimonianza si è conclusa l'inchiesta della magistratura sull'assalto fascista del 21 giugno scorso al Circolo Perini di Quarto Oggiaro. Quella sera, proprio mentre nel circolo si svolgeva un dibattito sul tema «Il comportamento della magistratura di fronte agli aspetti nuovi del fascismo», un nutrito manipolo di fascisti — armati di pistole, molotov, lanciarazzi, fionde con biglie d'acciaio, martelli e manganelli — assalì il «Perini», devastandolo e ferendo due persone: il pittore Giovanni Cocco, 45 anni, venne colpito da un proiettile calibro 6 alla testa.

Ieri mattina, dopo l'interrogatorio degli ultimi testimoni e accusati, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ugo Paolillo ha firmato i rinvii a giudizio: parlano, tra l'altro, di lesioni volontarie, danneggiamento, violazione della legge sugli esplosivi, violenza privata, violazione di domicilio, reati tutti aggravati. Una serie di pesanti imputazioni che salvano comunque i quindici neofascisti dalla più grave accusa di tentato omicidio nei confronti del pittore Cocco, ipotizzata in un primo momento. La perizia eseguita dal professor Ritucci dell'Istituto di medi-

cina legale ha infatti escluso che il colpo potesse uccidere.

E' stato un autentico «tour de force» che il magistrato ha dovuto affrontare per concludere l'inchiesta in istruttoria sommaria. Sono stati sentiti imputati e testimoni, parti lese e periti. Venerdì sera una donna è finita a San Vittore sotto l'accusa di falsa testimonianza: è la commessa Adele Zani, 27 anni, che, interrogata dal dottor Paolillo sull'assalto al «Perini», ha tentato di fornire un falso alibi a uno degli accusati in carcere. Remo Casagrande. La Zani, contraddetta da altre testimonianze, si è rifiutata di dire la verità, nonostante il magistrato le avesse concesso alcune ore di tempo per riflettere, prima di confermare l'arresto. E' anche indiziata di reato per la distruzione della Opel di Francesco Marra, militante comunista, che riconobbe alcuni degli assalitori del Circolo.